

Il Teatro delle Albe vola a Chicago

La compagnia di Ravenna negli Usa per raccontare il metodo di recitazione della «non scuola»

Alberto Mazzotti

RAVENNA Quaranta giorni a Chicago, per dimostrare come si fa teatro nella piccola e lontana Ravenna. Sembra un'esagerazione, è realmente questo il motivo per cui il Teatro delle Albe parte questa mattina per una delle «capitali» d'America: invitato da un importante docente della Northwestern University, Tom Simpson, che dopo aver assistito tre anni fa ad uno spettacolo del gruppo romagnolo (era il «Sogno di una notte di mezza estate», al Festival di Santarcangelo), ha iniziato un lungo corteggiamento alla compagnia per portarla nella metropoli statunitense. E non tanto per farle semplicemente recitare uno spettacolo: ma per mostrare, nel concreto, le modalità operative della produzione teatrale del gruppo, che a Ravenna sono ormai una radicata tradizione.

In altre parole, il progetto che le Albe realizzeranno a Chicago è decisamente intenso e articolato: comprende un nutrito programma di incontri e laboratori con studenti, l'allestimento della mostra fotografica «Ravenna viso-in-aria» e la presentazione dell'omonimo volume edito da Longo nonché, dulcis in fundo, la messa in scena di una nuova versione del «Polacchi», uno degli spettacoli di culto del repertorio delle Albe, con l'inserimento nel coro dei «palo-



Una scena da «I polacchi», spettacolo del Teatro delle Albe

Foto Silvia Lelli

Il gruppo è stato invitato dalla Northwestern University per tenere un ciclo di laboratori e spettacoli ”

» di ragazzi afroamericani scelti in loco. Il tutto dividendosi fra la già citata Northwestern University e il Museum of Contemporary Art.

Insomma, la «non scuola» come metodo di lavoro da esportare come esempio: il che comporta il costante coinvolgimento con le generazioni più giovani e la scelta - «etica», prima ancora che spettacolare - di mettere costantemente a confronto culture e razze diverse. Un'operazione ini-

ziata anni fa nelle «periferie» ravennati, mescolando giovani nigeriani, albanesi, bosniaci, e che ora vedrà come protagonisti gli studenti africani delle Chicago Public Schools.

«L'importanza di questa trasferta è evidente», commenta Marco Martinelli, direttore artistico e regista della compagnia, alla vigilia della partenza. «Si tratta di portare negli States non solo le Albe - negli Usa siamo già stati altre due volte, per

recitare - ma di reinventare una modalità di approccio al teatro così come l'abbiamo creato in questi anni a Ravenna. Io stesso mi aspetto di essere stupito e sorpreso da quanto potrà accadere: portare in scena i «Polacchi» in un'altra lingua, con un coro di palotini africani di Chicago, con le loro vitalità, le canzoni, il rap... Mi aspetto cose che adesso non posso davvero immaginare». Con Martinelli partono oggi per l'America anche

Con gli studenti afroamericani sarà messo in scena un allestimento dell'opera «Polacchi» ”

altri due attori storici delle Albe, Ermanna Montanari e il senegalese Mandiaye N'Diaye, mentre Maurizio Lupinelli raggiungerà il gruppo alla vigilia della messa in scena dello spettacolo. Prima della recita, il programma della trasferta prevede una serie di laboratori pratici con studenti italo-americani delle scuole medie e superiori di Chicago, che saranno imperniati sulla riscrittura di Gianni Cealati dell'«Orlando Innamorato», un testo sul quale Martinelli ha già lavorato nella non-scuola con esiti particolarmente felici.

Per una compagnia ormai apprezzata nel mondo come le Albe - il loro ultimo spettacolo, «La mano», che verrà rappresentato al prossimo Ravenna Festival, ha avuto per ora anteprime soltanto in Belgio e in Francia - gli Stati Uniti sono comunque una tappa come altre, non un sogno particolare che si realizza. «Senza sminuire assolutamente l'importanza di questa trasferta - chiude Martinelli, guardando già avanti - posso dire che lo stesso entusiasmo ci viene da un invito ricevuto di recente dal Mercadante, il teatro stabile napoletano. Ci hanno chiesto di portare, il prossimo anno, la non scuola nel quartiere di Scampia, vicino a Secondigliano: abbiamo accettato con allegria, perché è un invito a nozze 'poter sperimentare il nostro metodo di lavoro con i ragazzi in una zona difficile come quella».

TEATRO

La compagnia delle Albe fa scuola negli Stati Uniti

MAZZOTTI A PAGINA V

